

L'approccio Task Learning o Enfoque por tareas

Corso di Didattica della Letteratura Spagnola

A.A. 2017/2018

Prof.ssa Caterina Grata – Università degli Studi di Ferrara

El Enfoque Mediante Tareas: una possibilità di essere se stessi nella relazione con l'altro.

Nel presente capitolo, più che proporre una panoramica generale dell'*enfoque por tareas*, ho preferito soffermarmi su alcuni degli aspetti che, a mio parere, rendono questo approccio metodologico un'opzione valida e fruttuosa nell'ambito della didattica delle lingue e delle letterature in lingua straniera.

Enfoque por tareas e competenza strategica.

Inizierò questa introduzione citando un brano tratto da un saggio di Sonsoles Fernández López - docente, studiosa ed esponente di punta dell'*enfoque por tareas* - nel quale si trova, come ho illustrato sopra, una delle motivazioni che mi hanno spinto a optare per questa metodologia al momento della programmazione di questo corso.

Cada aprendiz aporta un hacer estratégico ya experimentado [...]; la acción didáctica debe construir sobre ese hacer, motivar para que se active en clase y, a partir de ahí, desarrollarlo. Se trata de que cada aprendiz reconozca que posee los instrumentos para aprender a comunicarse en la nueva lengua y que pueda mejorarlos, así se favorece la competencia comunicativa, o sea, **la posibilidad de ser uno mismo en la interacción con los demás.** (Fernández López 2004: 590)

Fare in modo che ogni alunno abbia la possibilità di essere se stesso nel momento in cui interagisce con gli altri, ovvero l'obiettivo ultimo, semplice e ambizioso al tempo stesso, della didattica delle lingue secondo Sonsoles Fernández, costituisce, a mio parere, una delle sfide più appassionanti e impegnative della pratica docente.

Ma per chi volesse raccogliere, e possibilmente vincere, questa sfida, quali sono gli strumenti, le strategie, le conoscenze di cui dovrà dotare gli studenti? Come potrà riuscire a sviluppare in loro questo *hacer estratégico* che sovrintende alla comunicazione, favorendo così la *competencia comunicativa* e dunque l'apprendimento di una lingua?

Innanzitutto, occorre rovesciare la prospettiva tradizionale che sanciva il primato del concetto di insegnamento rispetto a quello di apprendimento, e degli obiettivi rispetto al processo. Dal nuovo punto di vista che ne consegue, risulta chiaro che l'azione didattica andrà centrata sull'apprendente, concedendogli un ruolo attivo e responsabile in tutto il

processo, ma non solo. Se, infatti, ciò che conta è che nell'aula si produca "il fatto di apprendere" - ovvero, come spiega il QCER, la capacità di osservare nuove esperienze e aggiungere nuove conoscenze alle preesistenti, modificando queste ultime quando necessario (QCER 2002: 104) - l'insegnamento dovrà puntare allo sviluppo di tutte le strategie che favoriscono il raggiungimento di questa meta, dette appunto "strategie di apprendimento".

Quanto al campo specifico dell'apprendimento delle lingue, va ricordato che, in un quadro orientato all'azione, quale è quello proposto dal QCER e quello nel quale si innesta l'*enfoque por tareas*, per imparare una lingua bisogna rivolgersi alla pratica, e specificamente alla pratica comunicativa. Di conseguenza, se apprendere una lingua significa saper usarla, saper comunicare con essa, insieme alle strategie che facilitano l'apprendimento sarà necessario sviluppare anche strategie di comunicazione. Nell'impiego concreto di una lingua, infatti, questi due ambiti strategici non solo sono sempre presenti ma, per quanto metodologicamente distinguibili, tendono addirittura a fondersi l'uno nell'altro.

È proprio a questa integrazione tra strategie di apprendimento e strategie comunicative che fa riferimento un concetto chiave in ambito linguistico, la capacità, appunto, di mettere in moto, in modo sia cosciente che inconsapevole, le risorse necessarie per un apprendimento e una comunicazione efficaci che prende il nome di "competenza strategica".

Il concetto di competenza strategica viene elaborato negli anni '80 sulla scorta dei nuovi contributi apportati da scienze quali la pragmatica, l'analisi del discorso, la psicologia cognitiva e umanista. Situandosi nella linea metodologica centrata sull'apprendente e sul processo, che riconosce la diversità degli alunni e confida nella capacità di questi ultimi di gestire con autonomia l'apprendimento, il concetto di competenza strategica implica una visione della classe come laboratorio in cui l'alunno sperimenta le diverse strategie che aiutano a costruire l'apprendimento e la comunicazione. Il ruolo di quest'ultimo si fa perciò più attivo, responsabile, efficace, "no solo en clase, sino siempre" (Fernández López 2004: 854). Dunque la competenza strategica è produttiva non solo per l'esito dell'apprendimento, ma anche per il riconoscimento della capacità individuale del discente.

Aprendizaje y comunicación suponen la realización de tareas que no sean ni rutinarias ni automáticas, y que por tanto requieren el uso de estrategias en la comunicación y en el aprendizaje. (QCER 2002: 60)

Quindi, per sviluppare la competenza strategica pare auspicabile indirizzare la pratica didattica verso la realizzazione di *tareas*, cioè attività comunicative in situazioni concrete, che, non essendo abituali né automatiche, stimolano l'attivazione di strategie di apprendimento e di comunicazione per essere portate a termine.

Non è un caso, dunque, che il QCER abbia scelto l'*enfoque por tareas* come approccio metodologico privilegiato, identificandolo non solo come efficace pratica didattica, ma soprattutto come “*eje articulador de todos los aspectos implicados en el aprendizaje de las lenguas*” (Fernández López 2005: 103). Ed ecco perchè ritengo che, tenendo debitamente conto delle variabili legate alle esigenze e alle caratteristiche degli alunni e, più in generale, alle qualità specifiche del contesto didattico in cui ci si trova, valga la pena rivolgersi all'*enfoque por tareas* per la programmazione delle proprie lezioni. Nella speranza di contribuire a fare sì che i futuri allievi abbiano la possibilità di essere, nell'interazione con l'altro, se stessi.

Usare per imparare: l'*enfoque por tareas* e il superamento dei programmi nozionali-funzionali.

L'*enfoque por tareas* si innesta proprio nelle lacune del curriculum nozionale-funzionale, partendo dall'assunto che per apprendere una lingua è imprescindibile l'esercizio di processi di comunicazione in tale lingua. Gli alunni, cioè, devono avere la possibilità di applicare le forme corrette grammaticalmente e appropriate pragmaticamente a processi reali: solo così la lingua risulterà davvero comunicativa. Se, infatti, non esiste la necessità di comunicare qualcosa a qualcuno, la comunicazione difficilmente potrà avere luogo; se manca una motivazione, uno scopo, perché stiamo rappresentando situazioni fittizie che potrebbero accadere fuori dall'aula, viene meno il motore dell'apprendimento.

En esta evolución de la enseñanza comunicativa [...] no se quiere saber sólo cómo se pide una información y hacer ejercicios en la clase de entrenamiento [...]; se trata ahora de hacerlo de verdad. Ese es el cambio que propugna el trabajo por tareas, dentro del mismo enfoque comunicativo: el pasar a la acción, cumpliendo, en clase, tareas que incitan, en el proceso, a aprender todo lo necesario para llevarlas a cabo. (Fernández López 2001: 14)

Nel contesto dell'aula, i processi reali di comunicazione assumono la forma di attività in cui l'informazione viene manipolata con un fine concreto, ovvero *tareas de comunicación*. Le *tareas* sono infatti “compiti” che, per essere portati a termine, richiedono l'utilizzo integrato dei contenuti e dei processi di comunicazione reali, come esige l'acquisizione di una reale competenza comunicativa. In questo senso, si comprende come la *enseñanza por tareas* abbia rappresentato un superamento sia dei programmi nozionali-funzionali che della didattica comunicativa ad essa precedente, spingendosi oltre la simulazione della comunicazione, e dando così impulso allo sviluppo di reali processi comunicativi nell'aula.

L'*enfoque por tareas* per favorire motivazione e interazione.

Come abbiamo visto, quindi, l'*enfoque por tareas* si può descrivere come una proposta metodologica che ruota attorno alla “*activación de procesos orientados a la realización de tareas significativas*” (Fernández López 2005: 103). Ma cosa si intende per *tareas significativas*?

Innanzitutto, torniamo a una definizione di *tarea*. Una *tarea* è un'attività concreta, reale o verosimile, che propone situazioni di comunicazione autentiche, pertanto aperte alla realtà dello studente e legate alle sue necessità. Il fatto di essere “significativa” risiede proprio in questa sua capacità di rispondere alle necessità comunicative del discente, abbracciando il suo mondo di esperienze e di conoscenze e sviluppandone così la motivazione (QCER 2002).

In merito a tale aspetto, l'*enfoque por tareas* sembra collocarsi nella linea dell'apprendimento esperienziale, a sua volta legato all'educazione umanistica. Secondo quest'ultimo, infatti, l'apprendimento “significativo” è un apprendimento che mette al centro il discente, la sua esperienza personale e da qui fa scattare la sua motivazione.

Ma in un contesto didattico, cosa si intende, di fatto, per motivazione? Per motivazione possiamo intendere la necessità, avvertita in alcuni momenti del processo di apprendimento, di capire ciò che si vede o si ascolta, o di esprimersi verbalmente o per iscritto nella nuova lingua; in quest'ultimo caso essa viene anche definita “interesse comunicativo” (Martín 2007: web).

È in questa seconda accezione che il termine “motivazione” risulta particolarmente rilevante nell'apprendimento linguistico. Si è infatti osservato che si impara prima e meglio ciò che ha una relazione diretta con il proprio interesse comunicativo, rispetto a ciò che risulta irrilevante da questo stesso punto di vista. In questo senso, si spiega perchè la *tarea*, proprio in quanto “significativa”, sia anche motivante: venendo incontro alle sue necessità, infatti, essa ha la capacità di suscitare l'interesse comunicativo del discente.

Uno degli ambiti del contesto didattico in cui la necessità comunicativa è avvertita dall'alunno con maggiore urgenza è quello delle relazioni sociali con i membri del gruppo: l'aula non è unicamente il luogo dove hanno luogo i processi di apprendimento, in essa si produce una vasta quantità di relazioni sociali tra i membri presenti e se queste ultime si sviluppano nella lingua oggetto dell'apprendimento, tutti i contenuti di quella lingua si impareranno più facilmente. L'*enfoque por tareas*, partendo da questo presupposto, propone un concetto di aula come spazio sociale in cui la lingua viene utilizzata non solo come mezzo di trasmissione o costruzione di conoscenze, o come veicolo atto a dimostrare ciò che si è appreso, ma soprattutto quale strumento di relazione e di espressione di identità individuali e collettive.